

# Schermaglie, veleni e un brivido poi l'aula approva il rendiconto

## Il retroscena

Passa il rendiconto di bilancio 2013, la maggioranza tiene e le opposizioni fanno il loro lavoro. Un brivido a inizio seduta quando i presenti in aula per la maggioranza erano solo 25, appena un consigliere ha garantito il quorum per aprire la seduta, colpa - spiegano - di ascensori guasti. Poi i numeri per la maggioranza si sono raddrizzati e così quando il capo dell'opposizione di centrodestra Gianni Lettieri ha chiamato il numero legale, la conta ha fatto segnare 30 presenti. A quel punto è scemata la tensione da ambo le parti, si è capito che nessuno si muoveva dall'aula. Luigi Esposito, dell'Idv, quello che mangiava le scarpe quando mancava il numero legale nella scorsa seduta, ha votato no, l'unica defaillance della maggioranza. Per il resto l'opposizione ha fatto il suo mestiere, Enzo Moretto di Fratelli d'Italia, prima di entrare nel merito del rendiconto, ha denunciato una manovra della giunta per allontanare un dirigente reo - secondo Moretto - di stare facendo una ricognizione sulle assegnazioni delle presidenze delle commissioni, che risulterebbero irregolari sempre dal punto di vista di Moretto. L'amministrazione starebbe sostituendo questo dirigente, una donna, in luogo di un'altra donna. Un filone raccolto da un'altra donna, Simona Molisso di Ricostruzione democratica. A quel punto il presidente dell'Assemblea cittadina Raimondo Pasquino ha fatto uscire dall'aula tutti gli estranei e l'intervento della Molisso è andato avanti a porte chiuse come tutte le volte

che si fanno nomi di persone. Moretto ha dichiarato che spedisce la documentazione da lui raccolta all'autorità giudiziaria.

Queste le schermaglie iniziali. Come si è espressa l'aula sulla delibera? Il rendiconto è passato a maggioranza con il voto contrario dei gruppi Fi, Ncd, Rd, Pd, e dei consiglieri Luigi Esposito e Vittorio Vasquez, l'astensione di Sel, mentre i consiglieri di Fratelli d'Italia hanno dichiarato di non partecipare al voto. Detto di come è finita c'è da dire che l'assessore la delibera l'ha presentata così: «Un voto contro questo rendiconto non avrebbe alcun contenuto tecnico, strategico, politico. Il documento contabile contiene gli obiettivi previsti nel piano di risanamento: ridimensionamento del disavanzo che passa dagli 850 milioni del 2011 a 702 milioni; la costituzione del Fondo svalutazione crediti; la dismissione del patrimonio; la riduzione degli oneri delle partecipate. Tutti gli indicatori finanziari sono migliorati».

Per quanto riguarda il patrimonio, i numeri riportati in aula rilevano un incremento delle entrate che passa dai circa 30 milioni del 2011 ai 34 del 2013. Forti decrementi sono stati riscontrati sul fronte della riduzione dei fitti passivi che registrano una diminuzione di circa 9 milioni nel 2013. Sulle partecipate Palma spiega: «Nel bilancio 2013 le spese per il personale delle partecipate sono pari a 326 milioni, mentre nel 2011 si attestavano su 335 milioni. Risparmi anche per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi da parte delle partecipate che tra il 2012 e il 2013 ha registrato una riduzione di 30 milioni di euro, passando da 202 a 171 milioni». Gianni Lettieri è di parere opposto: «In una società pri-

vata un bilancio lacunoso e con ripetuti profili di irregolarità, come quello presentato all'aula del consiglio comunale di Napoli, non potrebbe essere certificato» l'incipit. Poi Lettieri entra nel merito elencando 7 criticità: «Non sono descritte le metodologie con le quali si è provveduto a revisionare i residui attivi e passivi relativi agli esercizi 2012 e precedenti; non si comprende l'importo dei debiti fuori bilancio, 65 milioni; viene affermata l'esistenza di crediti di dubbia esigibilità per 89 milioni e viene affermato che per gli stessi non si è proceduto allo stralcio dal conto di bilancio in quanto il Fondo Svalutazione Crediti è adeguatamente dotato». Un Lettieri molto sul pezzo e siamo al quarto punto: «Alla luce di quanto osservato dalla Sezione di Controllo Contabile della Corte dei Conti della Campania il risultato di esercizio 2012 sarebbe non corretto in quanto considerava gli effetti delle anticipazioni ricevute dal Comune sia sul decreto 174 che sul decreto per pagare le imprese. Non risulta allegato il prospetto di conciliazione contabile tra le poste creditorie-debitorie Comune-partecipate». Quindi il sesto e settimo punto: «Non risultano evidenziati i trend di riscossione delle principali voci di entrata multe, imposte e tasse, canoni di locazione al fine di verificare se il Comune è in linea con il piano di riequilibrio pluriennale e non c'è una informativa sugli effettivi proventi dalla dismissione degli immobili. Insomma il rendiconto 2013 così come presentato è irricevibile».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

Seduta a porte chiuse per discutere di un dirigente

## L'affondo

L'opposizione: bilancio lacunoso e con profili di irregolarità

Maggioranza ricompattata

Solo Esposito (Idv) si tira fuori

L'assessore: indicatori migliorati